

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 15 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

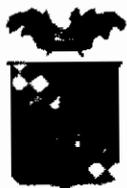
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 171^{fin} del 14.05.08

Danni alla aziende agricole per il forte vento. Cavallo chiede l'intervento dell'Ipa

Il forte vento degli ultimi giorni ha prodotto danni ingenti agli insediamenti serricoli della provincia di Ragusa. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, nel recepire il documento approvato dalla quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, ha chiesto l'intervento dell'assessorato Regionale all'Agricoltura e dell'Ispettorato Agrario Provinciale per l'avvio delle procedure e dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, nonché la declaratoria dello "stato di calamità".

Cavallo segnala "le gravissime conseguenze patite dagli imprenditori agricoli già in difficoltà per i precedenti eventi calamitosi e per le ricorrenti ed ormai croniche "crisi di mercato" che hanno seriamente compromesso i bilanci aziendali. In particolare, gli eventi calamitosi verificatisi nei giorni venerdì 9 e sabato 10 maggio, manifestatisi attraverso venti impetuosi, hanno provocato ingenti danni alle infrastrutture delle aziende agricole di tutta la provincia di Ragusa".

Il vento ha provocato altresì danni alle coltivazioni arboree con il cedimento delle fronde degli alberi, agli impianti di copertura delle coltivazioni in serra, agli impianti di copertura dei vigneti. Le zone più colpite sono quelle ricadenti nella fascia trasformata, nella parte montana ed in quella dell'altopiano. In tutta la provincia, sono stati compromessi diversi cicli produttivi. Tutto questo, sommato alle recenti gelate ed alle temperature registrate nel passato anno, vessa il territorio ed il comparto agricolo del ragusano in uno stato di maggiore crisi rispetto alla già difficilissima situazione determinatasi in passato.

"E' necessario - aggiunge Cavallo - intraprendere con l'Ispettorato Provinciale ed l'Assessorato Regionale all'Agricoltura, iniziative per potere fare scattare lo stato di calamità per la Provincia di Ragusa, con la possibilità per le aziende di accedere alle disposizioni delle leggi in materia di stato di calamità, con conseguente rinvio delle scadenze creditizie e fiscali, con i conseguenti benefici per i lavoratori del settore, anche attraverso la riconferma delle giornate lavorative dell'anno precedente".

(gm)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 171 del 14.05.08

Consiglio provinciale. Incardinata la discussione sul bilancio

Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha incardinato il bilancio di previsione 2008. E' stato l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo ad illustrare i punti salienti dello strumento finanziario approvato dalla Giunta Provinciale che ha ricevuto già il via libera dal nuovo collegio dei revisori dei conti. Da oggi scattano, a norma di regolamento, i 10 giorni per la presentazione degli emendamenti. Il consiglio provinciale si è occupato ieri anche dell'articolo 13 del regolamento dei contributi che stabilisce di individuare le manifestazioni di maggior rilievo sportivo, folcloristico e turistico da indicare alla Giunta Provinciale per essere finanziate. Su proposta della conferenza dei capigruppo esplicitata dal presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti è stato deciso di non procedere all'indicazione delle manifestazioni dell'articolo 13 e i fondi destinati a queste manifestazioni, secondo la previsione fatta dalla Giunta, verranno dirottati nei capitoli ordinari dei contributi. Pressoché unanime il voto su quest'indirizzo di "svuotare" l'articolo 13 (l'unico voto contrario è stato di Enzo Pelligra): favorevoli invece 16 consiglieri. Il Consiglio ha concordato anche di dare mandato alla quarta commissione consiliare di preparare una mozione per individuare i criteri di finanziamento delle principali manifestazioni.

(gm)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 172 del 14.05.08

Sopralluogo riserve pino d'Aleppo e foce fiume Irminio

Un sopralluogo alle due riserve gestite dalla Provincia sono state effettuate oggi dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. Prima tappa la riserva orientata del Pino d'Aleppo dove sono stati operati dei miglioramenti alla casa cantoniera e alle torrette antincendio. La casa cantoniera è stata ristrutturata ed è sede operativa del personale delle riserve. Proprio per la riserva del Pino d'Aleppo si sta lavorando ad un'ipotesi di ripermetrazione, così come da più parti sollecitato, per una piena e totale valorizzazione della pineta. L'assessore Mallia conta quanto prima di presentare una proposta operativa di ripermetrazione ad un tavolo tecnico-istituzionale. Altra visita alla riserva della foce del fiume Irminio per verificare i lavori che si stanno effettuando nel sito che rendono più fruibile sul piano turistico ed ambientale tutta la riserva.

“L'Amministrazione pone grande attenzione – afferma il presidente Antoci – alla gestione delle due riserve e quindi c'è un continuo monitoraggio per la piena fruizione di questi spazi verdi”.

L'assessore Salvo Mallia sottolinea che “la gestione delle due riserve rappresentano un momento qualificante dell'azione amministrativa e quindi siamo fortemente impegnati nella loro valorizzazione e tutela curando interventi manutentivi e di ristrutturazione”.

(gm)

Danni alle aziende agricole per il vento

La Provincia regionale ha richiesto l'intervento dell'Ipa, mentre alcuni Comuni hanno chiesto lo stato di calamità

Le condizioni meteo sono in lieve miglioramento ma lo scorso fine settimana e i primi giorni di questa settimana sono stati nefasti per il settore agricolo a causa del fortissimo vento. Danni ingenti rispetto ai quali viene auspicato la dichiarazione dello stato di calamità naturale. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, nel recepire il documento approvato dalla quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, ha chiesto l'intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura e dell'Ispettorato Agrario Provinciale per l'avvio delle procedure e dei sopralluoghi per l'accertamento

dei danni, nonché la declaratoria dello "stato di calamità". Cavallo segnala "le gravissime conseguenze patite dagli imprenditori agricoli già in difficoltà per i precedenti eventi calamitosi e per le ricorrenti ed ormai croniche "crisi di mercato" che hanno seriamente compromesso i bilanci aziendali. In particolare, gli eventi calamitosi verificatisi nei giorni venerdì 9 e sabato 10 maggio, manifestatisi attraverso venti impetuosi, hanno provocato ingenti danni alle infrastrutture delle aziende agricole di tutta la provincia di Ragusa". Il vento ha provocato altresì danni alle coltivazioni arboree con il cedimento delle fron-

de degli alberi, agli impianti di copertura delle coltivazioni in serra, agli impianti di copertura dei vigneti. Tutto questo, sommato alle recenti gelate ed alle temperature registrate nel passato anno, vessa il territorio ed il comparto agricolo del ragusano in uno stato di maggiore crisi rispetto alla già difficilissima situazione determinatasi in passato. Problemi anche per il comparto dell'uva da tavola. I sei Comuni del consorzio di tutela Igp Uva da

Tavola di Mazzarrone chiederanno alla Regione Siciliana lo stato di calamità naturale a causa del maltempo. Questa la decisione scaturita nel corso di una riunione svoltasi a Licodia Eubea tra i sindaci e rappresentanti dei Comuni di Mazzarrone, Comiso, Acate, Chiaramonte Gulfi, Caltagirone e Licodia Eubea. In rappresentanza del Comune di Comiso è intervenuto il dott. Marco D'Aparo, collaboratore del commissario straordinario, Angelo Mocerì. La gestione commissariale del Comune, infatti non si sta limitando alla mera attività ordinaria.

M. B.

Danni per il vento, appello di Cavallo: «Serve lo stato di calamità naturale»

(*gn*) Il forte vento degli ultimi giorni ha prodotto danni ingenti agli insediamenti serricoli della provincia. L'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, nel recepire il documento approvato dalla quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, ha chiesto l'intervento dell'assessorato regionale all'Agricoltura e dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura per l'avvio delle procedure e dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, nonché la declaratoria dello «stato di calamità». Cavallo segnala «le gravissime conseguenze patite dagli imprenditori agricoli già in difficoltà per i precedenti eventi calamitosi e per le ricorrenti ed ormai croniche «crisi di mercato» che hanno seriamente compromesso i bilanci aziendali. In particolare, gli eventi calamitosi verificatisi il 9 e 10 maggio, manifestatisi attraverso venti impetuosi, hanno provocato ingenti danni alle infrastrutture delle aziende agricole di tutta la provincia di Ragusa».

Il vento ha provocato altresì danni alle coltivazioni arboree con il cedimento delle fronde degli alberi, agli impianti di copertura delle coltivazioni in serra, agli impianti di copertura dei vigneti. Le zone più colpite sono quelle ricadenti nella fascia trasformata, nella parte montana ed in quella dell'altopiano. In tutta la provincia, sono stati compromessi diversi cicli produttivi. Tutto questo, sommato alle recenti gelate ed alle temperature registrate nel passato anno, vessa il territorio ed il comparto agricolo del ragusano in uno stato di maggiore crisi rispetto alla già difficilissima situazione determinatasi in passato.

La Provincia sollecita Ipa e Regione

Accertare i danni provocati dal vento Questa è calamità

Il forte vento della scorsa settimana ha colpito in modo pesante il comparto agricolo ibleo. Non c'è parte della provincia che non lamenti danni considerevoli alle produzioni. La questione è stata esaminata dalla Commissione Sviluppo economico della Provincia, che, alla fine, ha approvato un documento con il quale si chiede all'assessore Enzo Cavallo di intervenire per ottenere il giusto ristoro dei danni per gli agricoltori iblei.

L'assessore, recependo il documento della commissione, ha chiesto l'intervento ufficiale dell'assessorato regionale all'Agricoltura e dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. In particolare, è stato sollecitato l'avvio delle procedure e dei sopralluoghi per accertare i danni ed arrivare alla dichiarazione di stato di calamità a causa del vento impetuoso.

Nella lettera inviata all'Ipa e alla Regione, Cavallo segnala

«le gravissime conseguenze patite dagli imprenditori agricoli, già in difficoltà per i precedenti eventi calamitosi e per le ricorrenti ed ormai croniche crisi di mercato, che hanno compromesso i bilanci aziendali». Secondo i primi dati in possesso della Provincia, il vento ha provocato danni ingenti agli impianti serricoli, ma anche alle coltivazioni arboree con il cedimento delle fronde degli alberi. Danneggiati anche gli impianti di copertura dei vigneti.

«E' necessario - sottolinea l'assessore Cavallo - intraprendere con l'Ispettorato provinciale e l'assessorato regionale all'Agricoltura iniziative per poter far scattare lo stato di calamità per la nostra provincia con la possibilità per le aziende di accedere alle disposizioni di legge con conseguente rinvio delle scadenze creditizie e fiscali ed i benefici previsti per i lavoratori del settore». ◀ (a.l.)

Danni alle aziende agricole per il forte vento. Chiesto intervento dell'Ipa

Autore: Luca Bonina | Letture: 14 | Alle: 17:35, 14 Maggio 2008



Il forte vento degli ultimi giorni ha prodotto danni ingenti agli insediamenti serrieoli della provincia di Ragusa. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, nel recepire il documento approvato dalla quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, ha chiesto l'intervento dell'assessorato Regionale all'Agricoltura e dell'Ispettorato Agrario Provinciale per l'avvio delle procedure e dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, nonché la declaratoria dello "stato di calamità".

Cavallo segnala "le gravissime conseguenze patite dagli imprenditori agricoli già in difficoltà per i precedenti eventi calamitosi e per le ricorrenti ed ormai croniche "crisi di mercato" che hanno seriamente compromesso i bilanci aziendali. In particolare, gli eventi calamitosi verificatisi nei giorni venerdì 9 e sabato 10 maggio, manifestatisi attraverso venti impetuosi, hanno provocato ingenti danni alle infrastrutture delle aziende agricole di tutta la provincia di Ragusa".

Il vento ha provocato altresì danni alle coltivazioni arboree con il cedimento delle fronde degli alberi, agli impianti di copertura delle coltivazioni in serra, agli impianti di copertura dei vigneti. Le zone più colpite sono quelle ricadenti nella fascia trasformata, nella parte montana ed in quella dell'altopiano. In tutta la provincia, sono stati compromessi diversi cicli produttivi. Tutto questo, sommato alle recenti gelate ed alle temperature registrate nel passato anno, vessa il territorio ed il comparto agricolo del ragusano in uno stato di maggiore crisi rispetto alla già difficilissima situazione determinatasi in passato.

"E' necessario - aggiunge Cavallo - intraprendere con l'Ispettorato Provinciale ed l'Assessorato Regionale all'Agricoltura, iniziative per potere fare scattare lo stato di calamità per la Provincia di Ragusa, con la possibilità per le aziende di accedere alle disposizioni delle leggi in materia di stato di calamità, con conseguente rinvio delle scadenze creditizie e fiscali, con i conseguenti benefici per i lavoratori del settore, anche attraverso la riconferma delle giornate lavorative dell'anno precedente".

Danni alla aziende agricole per il forte vento

Il forte vento degli ultimi giorni ha prodotto danni ingenti agli insediamenti serricoli della provincia di Ragusa. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, nel recepire il documento approvato dalla quinta commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, ha chiesto l'intervento dell'assessorato Regionale all'Agricoltura e dell'Ispettorato Agrario Provinciale per l'avvio delle procedure e dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, nonché la declaratoria dello stato di calamità

CONSIGLIO AP

Incardinato il bilancio di previsione

Il Consiglio provinciale, nella seduta di martedì pomeriggio, ha incardinato il bilancio di previsione 2008. È stato l'assessore al ramo, Giovanni Di Giacomo, ad illustrare i punti salienti dello strumento finanziario approvato dalla Giunta provinciale che ha ricevuto già il via libera dal nuovo collegio dei revisori dei conti. La manovra ruota attorno ai 38 milioni di euro. Un piano finanziario che si trova ancora costretto a fare i conti da un lato con i tagli previsti da Stato e Regione, dall'altro con l'incremento dei compiti da parte dell'ente di viale del Fante. Da ieri, inoltre, sono scattati, a norma di regolamento, i 10 giorni per la presentazione degli emendamenti.

Il Consiglio provinciale si è occupato in quest'ultima seduta anche dell'articolo 13 del regolamento dei contributi che stabilisce di individuare le manifestazioni di maggior rilievo sportivo, folcloristico e turistico da indicare alla Giunta provinciale per essere finanziate. Su proposta della conferenza dei capigruppo esplicitata dal presidente del Consiglio provinciale

Giovanni Occhipinti è stato deciso di non procedere all'indicazione delle manifestazioni dell'articolo 13 e i fondi destinati a queste manifestazioni, secondo la previsione fatta dalla Giunta, verranno dirottati nei capitoli ordinari dei contributi. Pressoché unanime il voto su quest'indirizzo di "svuotare" l'articolo 13 (l'unico voto contrario è stato di Enzo Pelligra il quale ritiene che, in questo modo, si rischia di appesantire la competenza politica della Giunta): favorevoli invece 16 consiglieri. Il Consiglio ha concordato anche di dare mandato alla quarta commissione consiliare di preparare una mozione per individuare i criteri di finanziamento delle principali manifestazioni. "Ritengo sia arrivato il momento - afferma Salvatore Mandarà, consigliere di Forza Italia - di dare vita ad una svolta per quanto concerne questo regolamento che, nel corso degli anni, ha comunque assunto un ruolo di una certa importanza. Cercheremo di dare risposte alla col-

lettività in un modo diverso". L'articolo 13 era stato introdotto nel 1996. Allora si venne a creare in Consiglio una maggioranza di centrosinistra che voleva ottenere, in questo modo, maggiore spazio di manovra sul piano prettamente politico, decidendo la possibilità di individuare manifestazioni di grande interesse da ammettere a finanziamento. Il fatto di aver determinato lo svuotamento dell'articolo 13, comporterà l'automatizzato intervento della Giunta chiamata a decidere in che misura finanziare le iniziative in questione.

G. L.



*Illustrati
i punti
salienti
dello
strumento
approvato
dalla Giunta*

Consiglio provinciale. Incardinata la discussione sul bilancio

Autore: Luea Bonina | Letture: 19 | Alle: 10:42, 14 Maggio 2008



Il Consiglio Provinciale nella seduta di ieri ha incardinato il bilancio di previsione 2008. E' stato l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo ad illustrare i punti salienti dello strumento finanziario approvato dalla Giunta Provinciale che ha ricevuto già il via libera dal nuovo collegio dei revisori dei conti. Da oggi scattano, a norma di regolamento, i 10 giorni per la presentazione degli emendamenti. Il consiglio provinciale si è occupato ieri anche dell'articolo 13 del regolamento dei contributi che stabilisce di individuare le manifestazioni di maggior rilievo sportivo, folcloristico e turistico da indicare alla Giunta Provinciale per essere finanziate. Su proposta della conferenza dei capigruppo esplicitata dal presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti è stato deciso di non procedere all'indicazione delle manifestazioni dell'articolo 13 e i fondi destinati a queste manifestazioni, secondo la previsione fatta dalla Giunta, verranno dirottati nei capitoli ordinari dei contributi. Pressoché unanime il voto su quest'indirizzo di "svuotare" l'articolo 13 (l'unico voto contrario è stato di Enzo Pelligra): favorevoli invece 16 consiglieri. Il Consiglio ha concordato anche di dare mandato alla quarta commissione consiliare di preparare una mozione per individuare i criteri di finanziamento delle principali manifestazioni.

BILANCIO AL CONSIGLIO PROVINCIALE



Svuotato dei fondi l'articolo 13. I centocinquantamila euro previsti dall'amministrazione sono stati dirottati con 16 voti favorevoli ed il voto contrario di Enzo Pelligrà di An nei capitoli ordinari dei contributi. L'articolo 13 del regolamento dei contributi ogni anno ha dato facoltà ai consiglieri di individuare una serie di manifestazioni da patrocinare anche se dopo è stata l'amministrazione a stabilire la cifra da assegnare ad ogni manifestazione. L'anno scorso sono state 54 le manifestazioni finanziate. Con la stessa votazione il Consiglio ha dato mandato alla quarta commissione consiliare di modificare il regolamento per il bilancio 2009. Insomma, una inversione di tendenza da parte del Consiglio. Quello dell'articolo 13 è stato il secondo punto trattato dagli eletti di viale del Fante che prima hanno ascoltato la relazione dell'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, che ha illustrato lo strumento finanziario che dovrà essere approvato entro il 31 maggio. La data non potrà essere rispettata perché da oggi decorrono i 10 giorni per la presentazione degli emendamenti e successivamente occorrono altri 8 giorni per la trattazione. Un bilancio che prevede una somma di 42.395.298,30 euro per le spese correnti e 118.797.083 euro per gli investimenti. La proposta dell'amministrazione utilizza 3.960.000 euro di avanzo di amministrazione (1.320.000 euro per spese correnti e 2.640.000 euro per spese per investimenti) a fronte di un totale di 5.003.689,98 euro. Le entrate correnti provengono da quelle tributarie, dai trasferimenti statali e regionali e da quelle extratributarie.

Vittoria

Sopralluogo nella Valle dell'Ippari

Il presidente Ap Franco Antoci e l'assessore Mallia hanno verificato lo stato degli interventi nella riserva

Le riserve naturali del territorio sono gioielli naturalistici da preservare. In questa ottica si inserisce l'intervento messo in atto dalla Provincia regionale di Ragusa per cercare di tutelare la riserva naturale del Pino d'Aleppo e del fiume dell'Irminio. Una serie di interventi realizzati dall'ente provinciale, a cui è affidata la gestione delle due riserve, attraverso fondi provenienti dal bilancio dell'ente stesso.

Ieri mattina, in uno degli ingressi della riserva del Pino d'Aleppo è stato effettuato un sopralluogo da parte del presidente della Provincia, Franco Antoci, e dell'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, per verificare lo stato attuale degli interventi realizzati in loco e quelli in itinere. "Un sopralluogo dovuto - commenta il presidente della provincia, Franca Antoci - per verificare

le opere che sono state realizzate, dalla sistemazione di uno degli ingressi della riserva del Pino d'Aleppo, all'ex casa cantoniera, sede di lavoro del corpo parchi e riserve della provincia. Interventi finalizzati anche ad evitare che all'interno della riserva si perpetrino quegli abusi che si sono verificati in passato. Stiamo lavorando per cercare di rendere le riserve, sia questa che quella dell'Irminio, dei gioielli naturalistici. Per questo stiamo mettendo in campo un'azione di prevenzione e di repressione, con l'aiuto della polizia provinciale, al fine di rendere fruibile tale patrimonio". Interventi che mettono in luce il fermento che ruota attorno alle riserve perché fonti di ricchezza, ai fini turistici, se tenute bene. Non solo ma anche una possibilità per i terreni vicini di essere rivalutati. Per fare que-

sto la Provincia ha realizzato ed a in itinere delle opere di sistemazione delle riserve. "Intanto - asserisce l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia - abbiamo pensato alla sistemazione delle torrette per l'avvistamento degli incendi, tenuto conto che ci avviamo verso la stagione estiva. Successivamente abbiamo pensato alla sistemazione della casa cantoniera per il personale parco e riserve della provincia e allo stesso tempo alla sistemazione della strada. Questa è una zona frequentata dalla scolaresca ed è giusto che trovino un sito sistemato a dovere. Inoltre stiamo provvedendo alla pulizia della riserva. Tutto questo lo facciamo con fondi provinciali - aggiunge - nessuno ci aiuta, nemmeno i Comuni dove ricadono le riserve".

GIOVANNA CASONE



IL SOPRALLUOGO DEL PRESIDENTE ANTOCI E DELL'ASSESSORE MALLIA

Provincia, riserve naturali Visita di Antoci e Mallia

(*gn*) Un sopralluogo alle due riserve gestite dalla Provincia sono state effettuate ieri dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. Prima tappa la riserva orientata del Pino d'Aleppo dove sono stati operati dei miglioramenti alla casa cantoniera e alle torrette antincendio. La casa cantoniera è stata ristrutturata ed è sede operativa del personale delle riserve. Proprio per la riserva del Pino d'Aleppo si sta lavorando ad un'ipotesi di ripermetrazione, così come da più parti sollecitato, per una piena e totale valorizzazione della pineta. Altra visita alla riserva della foce del fiume Irminio per verificare i lavori che si stanno effettuando nel sito che rendono più fruibile sul piano turistico ed ambientale tutta la riserva.

AMBIENTE. L'assessore Mallia replica al consigliere Mustile: «Le soluzioni sono già individuate» **Smaltimento polistirolo: sarà attivato il circuito**

(*gn*) Smaltimento del polistirolo. L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, replica al consigliere Pippo Mustile di Rifondazione Comunista che chiedeva di destinare una somma nel prossimo bilancio di previsione per dare un incentivo economico a quanti cittadini e volontari, vogliono contribuire al recupero spontaneo del polistirolo conferendolo nei centri territoriali provinciali che dovrebbero essere già pronti per questo fabbisogno. Mallia afferma: «Della questione del polistirolo me ne occupo da parecchi mesi. Diverse volte i rappresentanti del Consorzio Nazionale

per il Recupero e lo Smaltimento del polistirolo (Corepla) sono venuti in assessorato per discutere della questione e trovare una soluzione. E insieme a Corepla, ai Comuni e all'Ato Ambiente abbiamo vagliato diverse ipotesi, non ne abbiamo esclusa nessuna. Abbiamo previsto i centri di raccolta in diversi comuni della fascia trasformata e stiamo provvedendo a concludere l'accordo con Corepla per lo smaltimento del polistirolo. Vorrei rassicurare, inoltre, il consigliere Mustile, su due aspetti della problematica. Il primo è che tutte le soluzioni sono al vaglio e comunque risolveremo la

questione, o andando al riciclo o al recupero energetico. A tal fine abbiamo inviato un campione di polistirolo compattato in Puglia per produrne energia ed è di ieri la notizia che è andato a buon fine. È già stata avvisata anche Corepla che ci ha dato la disponibilità a firmare un accordo di programma simile a quello che abbiamo fatto per la plastica e ci ha addirittura detto che intende esportare il modello Ragusa in altre realtà come esempio di buone prassi. Entro pochi mesi, quindi, il circuito di smaltimento del polistirolo sarà attivato e sarà operativo».

ASL. I lavori sono stati appaltati dalla Provincia

Ispezione a Palazzo Carfi Riscontrate irregolarità

(*gn*) I controlli sono a tappeto nei cantieri delle opere pubbliche in particolare. E l'altro ieri mattina gli ispettori del Servizio di Medicina del Lavoro dell'Asl 7 hanno effettuato una ispezione nel cantiere di Palazzo Carfi Pavia che dopo i lavori di ristrutturazione diventerà sede del Museo Zarino. Lavori, appaltati dalla Provincia regionale, affidati all'impresa Costruzioni Pozzobon spa di Acireale. Come riferisce il direttore dei lavori e coordinatore della Sicurezza, ingegnere Giuseppe Cicero, gli ispettori hanno riscontrato alcu-

ne irregolarità impartendo soltanto delle prescrizioni a cui l'impresa dovrà ottemperare. E già ieri mattina la ditta era pronta a fornire la documentazione richiesta. Gli ultimi episodi di infortuni sul lavoro hanno intensificato il numero dei controlli. Attenzionato anche il numero di operai utilizzati dall'impresa che successivamente potranno essere oggetto di altri controlli. E l'altro ieri mattina nel cantiere erano presenti 8 operai. I lavori a Palazzo Carfi Pavia saranno ultimati a maggio 2009.

RAGUSA

Regolamento attuativo dei fondi ex Insicem

g.l.) Si è tenuta presso la Provincia regionale di Ragusa, su proposta del consigliere Ignazio Abbate, un incontro tra la quinta commissione consiliare e i due componenti dell'ente, segretario generale ed assessore per lo sviluppo economico, per la stipula del regolamento attuativo dei fondi ex-Insicem. Durante la riunione si è appreso dal segretario generale, coordinatore del gruppo tecnico di lavoro, che è già stata stipulata una prima bozza del regolamento attuativo. Ignazio Abbate ha voluto raccomandare ai componenti



del comitato la massima attenzione nel volere rispettare tutte le raccomandazioni presenti nel verbale della seduta di approvazione del regolamento e dello stesso protocollo d'intesa.

FONDI EX INSICEM

Quasi pronto il regolamento

LA BOZZA del regolamento attuativo per i fondi ex Insicem è già pronta. Lo ha comunicato alla commissione Sviluppo economico il segretario della Provincia Piazza. Il consigliere di Sd Ignazio Abbate ha chiesto il rispetto del protocollo d'intesa.

PROVINCIA

Nasce l'anagrafe del terzo settore

PROMUOVERE e coordinare iniziative nel terzo settore: con quest'obiettivo l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha deciso di istituire l'Anagrafe del terzo settore. Le associazioni e gli enti no-profit possono iscriversi entro il mese.

RAGUSA

**Bandi di concorso
all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a cinque posti presso la Provincia di Grosseto, titoli laurea in Ingegneria, geologia, diploma di perito meccanico, scadenza 19 maggio. Concorso a due posti presso il Comune di Trapani, titoli laurea in Giurisprudenza, scadenza 24 maggio. Concorso a 3 posti presso il Comune di Conegliano, in provincia di Treviso, titolo richiesto diplomi di maturità, scadenza 19 maggio. Concorso a 4 posti presso il Comune di Soliera, titolo richiesto laurea in Farmacia, scadenza 18 maggio. Concorso a 4 posti presso il Comune di Cortona, in provincia di Arezzo, titolo diploma di maturità, scadenza 22 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Agroambiente, Ragusa chiede proroga per gli aiuti

(*gn*) Lettera del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, al Presidente della Regione Lombardo. In sintonia con la richiesta del Consiglio Provinciale dell'Agricoltura, Ragusa chiede un intervento del Presidente Lombardo presso la sede competente del Dipartimento degli Interventi Strutturali dell'assessorato all'Agricoltura per concedere una proroga alla scadenza per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento delle misure 2.14; 2.11; 2.12. Si tratta di una richiesta dettata dall'esigenza di concedere un margine di tempo più ampio, 30 giorni, a tutte quelle aziende agricole che possono fruire degli aiuti concessi dalle misure dedicate all'agroambiente. Ragusa chiede all'Ispettorato Provinciale che venga organizzata una rete d'informazione efficace finalizzata a meglio far conoscere le opportunità offerte dalle misure in oggetto.

Sono 45 le aziende del settore ricettivo che potranno ottenere lo **Marchio di qualità-ospitalità** **il turismo si sviluppa anche così**

La terra iblea punta ad un turismo di qualità. In tale contesto, istituzioni ed operatori turistici siglano un'intesa sinergica per qualificare l'offerta di beni e servizi, con l'obiettivo ultimo, per l'appunto, di migliorare la qualità del prodotto di "casa Ragusa".

Saranno 45 i ristoranti e gli alberghi che potranno fregiarsi del «Marchio di qualità-ospitalità». Un'effigie riconosciuta dalla comunità europea e che sarà promozionata anche sulle principali guide turistiche internazionali. Il

progetto, finanziato con circa 95 mila euro dall'Unioncamera, è stato varato dal locale ente camerale e mira a qualificare il settore ricettivo, come accennato, attraverso il rilascio di un marchio a 45 aziende del comparto ricettivo che potranno accedervi per il tramite di un apposito bando.

Il programma è stato illustrato nei giorni scorsi in un incontro tra i vertici della stessa Camera di commercio, l'Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche), la Confturismo (rappresentata dal

presidente Rosario Dibennardo) e la Confcommercio (era presente il coordinatore provinciale Emanuele Brugaletta): «Il marchio di qualità-ospitalità - ha spiegato il presidente Dibennardo - si propone di dare grande importanza sia in termine d'immagine che di riqualificazione dei servizi alle strutture operanti in provincia. Dai ristoranti agli agriturismo, dagli stabilimenti balneari ai campeggi e ai B&B. Sarà un ulteriore passo nell'ottica del rilancio del settore turistico che

la nostra associazione sta portando avanti, nella consapevolezza che non si può perdere altro tempo prezioso in vista dell'apertura dell'aeroporto di Comiso».

Sulla stessa falsariga il presidente dell'ente promotore, Pippo Tumino: «Investiamo oggi per un turismo che in futuro sia sempre più di nicchia e qualità - ha spiegato il vertice dell'ente camerale - grazie ad operatori che si possano proporre in modo adeguato a tale istanza. Il gruppo di lavoro sta lavorando all'apposito bando e spero davvero che le 45 aziende selezionate garantiscano il valore aggiunto del marchio di qualità di cui si fregeranno. Anche criteri e parametri per il riconoscimento di qualità sono in fase d'individuazione e definizione».

◀ (g.a.)

ELEZIONI

CONTEA CONTESA

RINO DURANTE

Esattamente tra un mese i cittadini saranno richiamati alle urne per eleggere i sindaci ed i Consigli comunali di quattro città del Ragusano: Modica, Scicli, Comiso e Acate. In tre di queste, le ultime in ordine di citazione, i giochi, per quanto riguarda le candidature, sembrano ormai fatti. In una, la prima, non tutto è stato definito. In particolare non è stato ancora raggiunto l'accordo tra Popolo della Libertà, Unione di centro e Movimento per l'Autonomia in relazione alla candidatura a sindaco. In effetti, il Pdl ha già da tempo annunciato che il candidato è Giovanni Scuces, sul cui nominativo ci sarebbe il consenso dell'Udc, ma non quello del Mpa, che invece vorrebbe che si puntasse sull'attuale presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso.

ieri mattina a Modica c'è stato un incontro interlocutorio a tre, ma ogni decisione sarebbe stata rinviata alla giornata odierna, quando a confronto dovrebbero esserci i leader dei tre schieramenti politici e cioè i parlamentari nazionali Peppe Drago (Udc) e Nino Minardo (Pdl) e il deputato regionale Riccardo Minardo (Mpa).

Sarà questa la riunione definitiva? Si riuscirà a raggiungere l'accordo su una candidatura unitaria? Domande che troveranno risposte certe a breve, anche perché di tempo non è che ce ne sia ancora tanto a disposizione.

Da convincere soprattutto il Movimento per l'Autonomia che, nei giorni scorsi, ha fatto sapere a chiare note di volere rivendicare una candidatura a sindaco in una delle tre città più importanti della provincia iblea. In effetti l'Udc può contare sul presidente della Provincia regionale, Fi e quindi il Pdl ha il sindaco di Ragusa; pertanto il Mpa rivendica la candidatura nella città di Modica. Con Riccardo Minardo nell'incontro odierno proverà a convincere i «possibili» alleati nella scelta di Enzo Scarso. Altrimenti? Difficile prevedere cosa potrà accadere. Riteniamo che nella decisione non si potrà non tenere conto anche del pensiero del presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Modica

La corsa a Palazzo di città

Il centrodestra dovrebbe sciogliere nella giornata odierna il nodo relativo al candidato unitario a sindaco

Elezioni amministrative: "vertice" dei tre schieramenti di centrodestra con esito interlocutorio. L'unico dato certo, come ha avuto modo di confermare il coordinatore cittadino dell'Udc, Gino Veneziano, è quello che si è pressoché raggiunto l'accordo e che ci si è aggiornati ad oggi. Popolo della Libertà, Unione di centro e Movimento per l'Autonomia sono intenzionati a dare continuità alla precedente esperienza a tre, interrotta ancora prima di un anno a seguito delle dimissioni del sindaco Piero Torchi per potersi candidare alle elezioni regionali. Tutto è quindi ancora da decidere e pare che oggi l'incontro a tre, al quale prendono parte assieme alle rispettive delegazioni i leader e parlamentari Nino Minardo (Pdl), Peppe Drago (Udc) e Riccardo Minardo (Mpa), debba occuparsi innanzitutto del programma

per poi passare alla designazione del candidato a sindaco. La riproposizione della coalizione, che rispecchia in definitiva la cosiddetta "formula Lombardo" a livello regionale, prende quindi sempre più consistenza a questo punto.

Nulla si può prevedere per quanto riguarda il nome da proporre agli elettori per andare ad occupare la poltrona di sindaco. In lizza Giovanni Scucces per il Pdl, Enzo Cavallo per l'Udc ed Enzo Scarso per l'Mpa. Un terzetto dal quale dovrà uscir fuori un solo nome. Stando all'ufficiosità ci sono tutti i presupposti per arrivare ad avere una convergenza su Scucces, mentre per quanto riguarda la composizione della Giunta si parla di quattro posti all'Udc, due al Pdl e due all'Mpa. Se si continuerà su questa scia è assai probabile che ci saranno solamente due

candidati a sindaco per le prossime elezioni, alimentando una sorta di ballottaggio. Uno per il Centrodestra e Antonello Buscema per il Centrosinistra. Tutto delineato in questo momento, anche se non si esclude che possa anche saltar fuori all'ultimo momento qualche altro nome, espressione di liste civiche.

Intanto si sta lavorando intensamente per preparare le liste dei candidati. Il termine di presentazione scade mercoledì 21 maggio, cosicché la prossima settimana si dovrà avere un quadro esatto in materia di candidature. Si ha sempre più conferma che stavolta, rispetto allo scorso anno, non si avrà l'exploit del numero ragguardevole di candidati, nonostante l'intensa opera di persuasione che si sta svolgendo a livello di segreterie dei partiti.

GIORGIO BUSCEMA

Elezioni, il centrodestra «ricomincia da 3»

Pdl, Udc ed Mpa si incontrano oggi per parlare di programmi e candidatura unitaria

(*gioc*) Come tappe lungo un cammino, il centrodestra modicano cadenza incontri quotidiani lungo il percorso che porta all'unità ed ad una candidatura condivisa. Ieri mattina, per la prima volta, si sono incontrate le delegazioni di Pdl, Udc ed Mpa. Attorno al tavolo della sede di corso Umberto del Popolo della Libertà vi erano Meno Rosa, Giovanni Scucce ed Enzo Di Raimondo quali "padroni di casa", Gino Veneziano, Enzo Cavallo e Carmelo Drago per l'Udc e, per l'Mpa, Paolo Garofalo e Nuccio Campisi.

"L'accordo a tre si può fare, ma - è stato detto - parliamo con i maggiorenti regionali dei nostri partiti e ci ritroviamo qui a distanza di 24 ore per par-

lare di programmi e candidature". Dunque oggi pomeriggio, al sedicesimo rintocco della campana grande del Castello, si ritornerà a discutere. Dai "grandi" dei tre partiti infatti non dovrebbe giungere alcun veto ad un "menage a tre" che non ha niente di scandaloso, dato che altro non è che la riproposizione, in chiave modicana, di quanto accaduto circa il sostegno alla candidatura presidenziale di Raffaele Lombardo, nonché il ritorno ad un assetto politico che a Modica ha governato dal 2002. Perché infatti l'accordo Pdl, Udc ed Mpa si declina come la ricostituzione dell'asse Nino Minardo, Peppe Drago, Riccardo Minardo che, seppur sotto vesti e con ruoli diversi,

ha detenuto le chiavi di palazzo San Domenico negli ultimi sei anni. Ma nel corso dell'incontro di ieri mattina, un punto è stato esplicitato, sottolineato e ribadito: "Niente fughe in avanti" che, decodificando il politichese, si traduce in: "se camminiamo insieme dobbiamo scegliere insieme anche il candidato sindaco".

Dunque, almeno all'apparenza, appaiono azzerate le posizioni dell'Udc con Enzo Cavallo, dell'Mpa con Enzo Scarso e del Pdl con Giovanni Scucce. Un azzeramento di "facciata" secondo alcuni, anche se Radio Politica parla di un accordo che il centrodestra modicano potrebbe trovare su un candidato che garantisca l'equilibrio. Se

così fosse aumenterebbero le possibilità di candidatura per Enzo Cavallo. L'Mpa infatti mal digerirebbe un candidato del Pdl e viceversa. L'Udc potrebbe tornare ad essere nuovamente chiave di volta di un equilibrio delicato.

"Ma la priorità non è la candidatura a sindaco. A noi non importa ciò - dice il leader cittadino dell'Udc, Peppe Drago - non è pregiudizievole per noi che il candidato sia del Pdl o sia autonomista. Noi che conosciamo i problemi di questa città, diamo assoluta priorità a questi. Chiediamo ai nostri alleati di pensare oggi a come risolvere i problemi, per evitare di ritrovarci domani impantanati in pastoie e litigi".

GIORGIO CARUSO

Modica Le amministrative di giugno

L'ex sindaco Piero Torchi ha scelto di non candidarsi

La gente assiste disillusa ai movimenti dei partiti

Duccio Gennaro
MODICA

A un mese dalle amministrative tutto tace. L'effetto delle dimissioni del sindaco Piero Torchi condiziona il clima attorno a palazzo San Domenico ma anche la difficile situazione economica del Comune, con tutto quello che ne seguirà nella prossima legislatura, non incoraggia.

Il primo effetto sarà sul numero dei candidati a sindaco e sul numero di liste e candidati. Appena due anni fa ci furono quattro candidati a sindaco (Piero Torchi, Antonello Buscema, Carmelo Carpentieri e Lilianna Guarino). Il prossimo giugno i candidati a sindaco saranno verosimilmente due: Giovanni Scucces (Pdl, Udc e Mpa) e Antonello Buscema (Pd e sinistra). Resta ancora la variabile Enzo Scarso, anche se l'Mpa, dopo l'abbraccio tra Pdl e Udc, difficilmente correrà da solo.

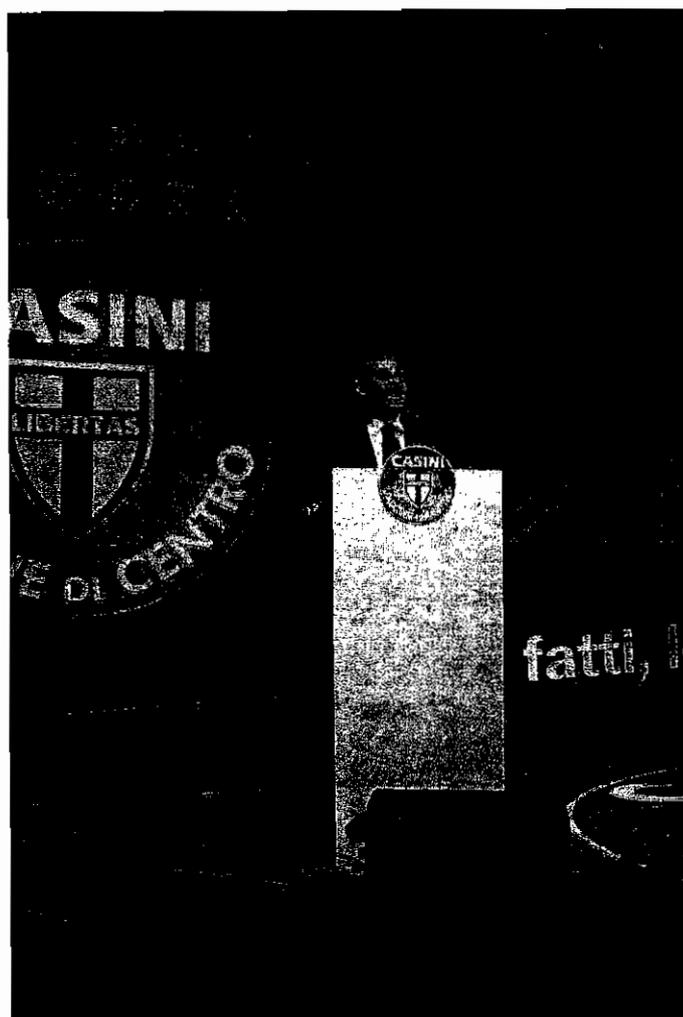
Nel centrosinistra viene riproposto Antonello Buscema e non è annunciata alcuna lista civica, a conferma di un certo distacco e disinteresse. La città vive a distanza il momento e la preoccupazione per il futuro dell'ente è la sensazione che domina. «Chissà come finirà, ci aspettano - dicono alcuni dipendenti comunali - tempi du-

ri». «Non riesco a immaginare una svolta, saranno ancora i soliti noti a farsi avanti con i problemi di sempre, oggi ancora più gravi per le condizioni del comune», aggiunge un commerciante di corso Umberto.

Convegni, presentazioni di candidati, riunioni, manifestazioni di partito sono lontani e nessun manifesto è ancora apparso in città (e visto lo scempio consumato in occasione di nazionali e regionali non è certo un male).

Da venti liste si scenderà a un massimo di quindici, forse tredici simboli. Difficile per tutti trovare nuovi nomi e soprattutto disponibilità, per cui il rinnovamento sarà limitato al minimo con l'ottanta per cento degli aspiranti consiglieri che si riproporrà. Cala dunque anche il numero dei candidati: erano poco più di 600 alle scorse amministrative, non arriveranno a 500 alla tornata di giugno.

Nel centrodestra, il Pdl presenta quattro liste: una del candidato a sindaco, una che fa riferimento a Forza Italia, le altre due con riferimento ad An e Idea di centro, ispirata da Nino Minardo in persona. Nell'Udc il segretario Gino Veneziano conferma due liste sotto l'egida del partito. La vera novità è che non ci sarà Piero Torchi in lista dopo tre legislature, sebbene in di-



Pausa di riflessione per Piero Torchi



Riccardo Minardo
annuncia
che l'Mpa
 presenterà
tre liste



A sostegno
di Buscema
potrebbero
esserne
tre soli simboli

versi ruoli. I fedelissimi di Torchi confluiranno nella lista parallela a quella ufficiale del partito e dovranno convivere con gli esponenti di iniziativa popolare. «Tre liste per noi - annuncia Riccardo Minardo - . Una a sostegno di Enzo Scarso, se resterà candidato a sindaco, una di Mpa e la civica Modica forte e libera. Sono liste con professionisti e imprenditori vicini al nostro movimento. I nomi sono top secret, non vogliamo che qualcuno ce li rubi in questa fase delicata».

Nel centrosinistra conferma la lista del movimento «Una nuova prospettiva» che sosterrà direttamente Antonello Buscema. Ci sarà una lista Arcobaleno (Rifondazione, Comunisti, socialisti, Verdi). Nella lista del Pd convergeranno i consiglieri comunali uscenti e molti giovani che si affacciano alla politica nel segno del rinnovamento voluto da Walter Veltroni, anche se nel centrosinistra modicano la crisi di personalità e di entusiasmo appare sempre più evidente. ◀

CRONACA DI MODICA

Il segretario generale, Claudio Buscema, e il commissario straordinario, Giovanni Bologna, sono al lavoro per lasciare alla futura amministrazione alcune soluzioni. No a dichiarazione di dissesto

La situazione finanziaria del Comune «Ecco le strade per risanare le casse»

(*Im*) Il commissario straordinario del comune, Giovanni Bologna, ed il segretario generale, Claudio Buscema, indicheranno ai futuri amministratori, quale sarà la strada da seguire per potere risanare le casse comunali nel medio termine. Si stanno valutando delle soluzioni sulla scia di alcune esperienze già maturate in altri comuni. Se appare lontana nel tempo l'ipotesi della cessione dei debiti del comune ad un istituto di credito così come deliberato dalla precedente amministrazione per motivi contingenti, ci sarebbero altre soluzioni per risanare un bilancio che fa acqua da tutte le parti. Le soluzioni che si andranno ad adottare dovrebbero evitare un dissesto finanziario anche se, a Palazzo San Domenico, nonostante la mole di debiti relativi soprattutto al contenzioso, sono ottimisti sul lento risanamento del bilancio.

"Stiamo studiando - spiega il segretario generale del comune, Claudio Buscema - delle soluzioni che ci permetteranno di potere sottoporre alla classe politica dirigente che si insedierà dopo le elezioni a Palazzo di città. Non è assolutamente esclusa l'ipotesi di ricorrere alla cessione dei debiti del comune qualora la Corte dei Conti di Palermo esprimerà parere positivo, ma per una serie di fattori tecnici occorrerà attendere sicuramente dopo l'estate. Nell'immediato si potrebbe attuare la soluzione inversa: i creditori

del comune potrebbero cedere i crediti ad un istituto di credito; quest'ultimo - accertato il parere positivo del comune - dovrebbe rilevare i debiti dell'Ente ma a delle condizioni favorevoli al comune e, tra queste, senza rivalutazioni di interessi ed effettuando una rateizzazione. Questa potrebbe essere una soluzione favorevole per i creditori ed il comune potrebbe estinguere i debiti negli anni ad una condizione: evitare spese superflue". Su questa ipotesi stanno lavorando in questi giorni il commissario ed il segretario generale del comune. In tal modo si

eviterebbero ulteriori contenziosi dannosi per l'Ente in quanto i creditori verrebbero soddisfatti dalle banche e si eviterebbero anche disservizi come quelli accaduti recentemente, con la sospensione del servizio telecom. Una ulteriore ipotesi di risanamento delle casse comunali sarà l'individuazione di beni immobili di proprietà comunale che potrebbero essere venduti. Bisognerà individuare quelli appetibili anche per gli acquirenti ed inutilizzabili per il comune.

L'aumento dell'aliquota Ici proposto dal commissario, non può essere

la sola operazione che può contribuire a risollevare le sorti finanziarie dell'Ente, né ridurre le spese non necessarie potrà costituire un risparmio per potere soddisfare i crediti dei fornitori. Sembra esclusa, dunque, l'ipotesi della dichiarazione di "comune dissestato" così come si paventa da qualche giorno a questa parte. Il commissario non si assumerà questa responsabilità. Sarebbe, infatti, una scelta che comporterebbe un aumento spropositato delle tasse per i cittadini per i prossimi cinque anni.

LOREDANA MODICA

Comiso Da domani a mercoledì si depositano le candidature in vista delle elezioni

L'Mpa vira ormai verso Alfano

Anche Zago spinge Bellassai

Il Pd esclude l'assessore Nepote. Ufficializzata la Lista del cuore

Antonio Brancato
COMISO

Grande fermento nei partiti alla vigilia della presentazione delle candidature che potranno essere depositate nella segreteria del comune da domani fino a mercoledì prossimo. Si lavora soprattutto alle messa a punto delle liste per il consiglio comunale. A sinistra saranno sei: tre espressioni del Partito democratico (Pd, Spiga e Girasole), la civica Per Gigi sindaco, Unità riformista (con dentro Verdi, Sd, Socialisti e Italia dei valori), e Rifondazione comunista (ne fanno parte anche alcuni Comunisti italiani).

Più folta la schiera delle liste di centrodestra, almeno sette o otto, senza contare l'Mpa che dovrebbe ufficializzare il proprio ingresso nella coalizione e nelle prossime ore.

Nel campo del centrosinistra c'è qualche defezione eccellente. Non scenderanno in lizza il capogruppo uscente del Pd, Salvatore Citrella e la vicepresidente del Consiglio, Graziella Pelligra. Anche l'assessore alla Pubblica Istruzione degli ultimi cinque anni, Alessandra Nepote, resterà alla finestra, dopo essere stata esclusa anche dal comitato ristretto del Partito costruito per vagliare le candidature. In compenso si è candidato l'ex deputato regionale Salvatore Zago e torna nell'arena politica il dirigente scolastico Giorgio Spadaro, ex Psi, assessore nelle giunte La Perna e Zago dei primi anni Novanta.

Per un altro preside, Giovanna Spata, si parla di un assessorato. La composizione della squadra di Gigi Bellassai è ancora comunque da definire per almeno cinque settimane. Sicuri sono solo infatti



Si torna alle urne per eleggere il sindaco e il consiglio comunale



Salvatore Zago



Alberto Belluardo

Ivana Latino, che sarà anche vice sindaco e Daniele Montevergine, designato al Decentramento. Un posto potrebbe andare ad Andrea Zenaro, attuale presidente dell'istituzione Fiume e altro sarà attribuito a Unità riformista o al Prc sulla base dei voti conquistati.

Parecchi i contrattisti che si stanno candidando nelle file del centrosinistra che in caso di suc-

cesso dovranno interrompere il loro rapporto con il Comune oppure rinunciare a sedere sugli scranni del Consiglio comunale.

Nel centrodestra si ricandideranno tutti i consiglieri uscenti. Per la giunta, Alfano ha già reso noti i nomi di Giovanni Digiaco- mo, attuale assessore provinciale allo Sport, e il medico Alberto Belluardo (e non Luigi, come erroneamente indicato in una nostra

didascalia n.d.r.) e ha riservato un posto agli autonomisti di Raffaele Lombardo. La coalizione ha già deciso inoltre che in caso di successo la presidenza del Consiglio andrà all'esponente di Forza Italia che avrà ottenuto il maggior numero di preferenze. Fra i favoriti Emanuele Amenta, Raffaele Elia e Giuseppe Romano.

Intanto la Lista del cuore è stata la prima ad annunciare la propria composizione. Nessuno dei candidati vanta precedenti esperienze in politica. Si tratta di una lista molto giovane, con quattro donne. Ne fanno parte Sandra Azzarelli, Lorena Bagnati, Salvatore Buscema, Gaetano Cottonaro, Saro Dimauro, Salvatore Distabile, Matteo Fiorile, Margherita Flaccavento, Silvia Gravina, Giuseppe Guastella, Sebastiano Iacono, Enzo Lauretta, Sergio Novara, Giuseppe Petitto, Giuseppe Rosano, Rosario Sudano, Nenè Trapani, Gianni Villadoro, Ivan Vincenti e Salvatore Zago. 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

- REGIONE. Il presidente: necessaria un'altra settimana, non si prescindere da personalità esterne
Chi avrà il vertice dell'Assemblea perderà un assessorato, ma Forza Italia e Udc non trovano l'accordo

Giunta, Lombardo prende altro tempo «Le nomine dopo la presidenza dell'Ars»

PALERMO. Raffaele Lombardo prende tempo, annuncia che per dare vita al governo regionale bisognerà attendere ancora una settimana almeno ma l'elenco dei dodici nomi è ormai quasi definito.

«Intorno al 22 maggio avremo la giunta nel suo plenum. La composizione del nuovo governo rispetterà gli equilibri tra le varie forze politiche senza prescindere da personalità esterne» ha detto Lombardo. La data del 22 maggio non è causale: «Tutto ruota intorno alla scelta del presidente dell'Ars». Se andrà - come sembra certo - a Forza Italia, il governatore spingerà sull'acceleratore per togliere un assessorato agli azzurri: a quel punto gli equilibri vedrebbero sei posti al Pdl (tre ad An e altrettanti a Fi), 3 all'Udc e 3 all'Mpa. Una delle soluzioni sul tappeto potrebbe essere quella di assegnare sei assessori al Pdl ma in questa quota lasciarne 4 a Fi e due ad An (ma i finiani sono pronti a dare battaglia). In ogni caso, gli azzurri - che non vogliono rinunciare ad alcun assessorato - hanno proposto di cedere all'Udc la presidenza dell'Ars, ma i centristi hanno chiesto comunque due assessorati (confermando quindi le tre posizioni iniziali) e a quel punto l'accordo non si è chiuso.

In attesa di sciogliere quest'ultimo nodo, l'Udc attende solo di ufficializzare la designazione di Antonello Antinoro, Nino Dina e Pippo Gianni. Quest'ultimo vincerebbe così la sfida con Giovanni Ardizzone (che potrebbe puntare alla vicepresidenza dell'Ars). Lo Scudocrociato aspirerebbe a ottenere gli assessorati al Territorio, Industria e Beni Culturali (per quest'ultimo in pole position sarebbe Antinoro, che in passato ha guidato la commissione Cultura dell'Ars).

An dà per certa l'indicazione di Santi Formica (che resterebbe al Lavoro), Salvino Caputo e Carmelo Incardona: sul nome del ragusano c'è ancora un dub-

FRANCESCO SCOMA, dato come sicuro tra gli assessori di Forza Italia



SALVINO CAPUTO, sarebbe nella delegazione di An



ANTONIO SCAVONE, manager dell'Asl di Catania indicato come uno dei tecnici



ANTONELLO ANTINORO, l'Udc attende di ufficializzare la sua designazione in giunta assieme a quella di Nino Dina e Pippo Gianni



stiglione. Bufardeci andrebbe comunque in giunta. Con lui il catanese Giovanni La Via, che dovrebbe confermare la delega all'Agricoltura. Se gli azzurri avessero altri due posti in giunta la scelta ricadrebbe di certo sul palermitano Francesco Scoma e sulla marsalese Giulia Adamo: con il primo favorito sulla seconda nel caso il posto fosse uno solo. Innocenzo Leontini, se non finirà in giunta, sarà il capogruppo del Pdl.

In quota Mpa restano le maggiori incertezze. Prende quota il nome del magistrato palermitano Massimo Russo, ora al ministero della Giustizia, al quale Lombardo potrebbe chiedere di guidare la Sanità o i Lavori pubblici. Per il secondo posto resta fortissima la possibilità di confermare Lino Leanza mentre per il terzo incarico i nomi sono ancora quelli dell'altro magistrato contattato, Giovanni Iliarda, e dell'agrigentino ex capogruppo all'Ars Roberto Di Mauro. L'altro tecnico che Lombardo vorrebbe inserire è Antonio Scavone, manager dell'Asl di Catania.

GIACINTO PIPITONE

bio legato agli equilibri interni al partito ma l'aver ottenuto la presidenza della Provincia di Catania (valorizzando così l'area di Stancanelli) consente al segretario Pippo Scalia di spostare su altre province il ruolo in giunta regionale. Le altre due deleghe che dovrebbero finire ad An sono quelle alla Cooperazione e al-

la Famiglia.

In Forza Italia torna a circolare la voce di una candidatura di Giovanbattista Bufardeci alla presidenza dell'Ars. Ruolo che però non dovrebbe sfuggire a Francesco Cascio, primo degli eletti nel Pdl palermitano: «Punteremo su di lui» conferma il vicecoordinatore Giuseppe Ca-

VERTICE NELLA NOTTE A ROMA. Alfano affida Forza Italia a Vizzini, Castiglione, Fallica e Misuraca Amministrative, nel centrodestra accordo in bilico

PALERMO. Lunedì mattina sembrava chiuso, ieri però l'accordo nel centrodestra sulle candidature alle Amministrative è stato a un passo dal saltare. Al punto che nella notte è stato necessario convocare un vertice a Roma.

Il nodo sono le scelte per le Province di Messina e Siracusa. Secondo le prime intese raggiunte domenica notte dovrebbero andare entrambe all'Mpa (che le aggiungerebbe a quelle di Agrigento e Caltanissetta). All'Udc andrebbero le candidature alla presidenza delle Province di Trapani, Palermo ed Enna mentre il Pdl terrebbe per sé i candidati a sindaco di Messina, Catania e Siracusa più la Provincia etnea. L'equilibrio è saltato perché a Siracusa An aveva da giorni messo in campo l'ex sottosegretario non ricandidato a Roma Nicola Bono: «È un tassello importante per noi - conferma Fabio Granata - da lì passa la chiusura dell'accordo». Lo stesso Fini si era impegnato in questo senso prima del voto e Ignazio La Russa (che guida il partito) ha confermato l'indicazione. E così Pippo Scalia lo ha comunicato a Lombardo.

L'altro nodo è analogo ma tutto interno a Fi, che al momento di non ricandidare a Roma Nanni Ricevuto aveva assicurato all'ex assessore regionale all'Industria la corsa alla presidenza della Provincia di Messina. E così la situazione si è ingarbugliata, perché l'Mpa ha detto no a qualsiasi passo indietro. In serata attorno a un tavolo si sono trovati il senatore dell'Mpa Giovanni Pistorio, Saverio Romano (segretario regionale dell'Udc), il leader di An Pippo Scalia e quattro dirigenti di Forza Italia.

Particolare, quest'ultimo, non di poco conto. Angelino Alfano, dopo la nomina a ministro della Giustizia, non segue più in prima persona le trattative. Domenica notte all'ultimo vertice di coalizione gli azzurri erano rappresentati dal solo vicecoordinatore Giuseppe Castiglione: una scelta che non è piaciuta a Gianfranco Micciché, che sulla successione di Alfano vuole intervenire. A questo punto il coordinatore regionale ha scelto di affidare le redini del partito a quattro tra i più navigati forzisti: lo stesso Castiglione, il senatore Carlo Vizzini, il deputato alla Camera Dore Misuraca, e Pippo Fallica (parlamentare vicinissimo a Micciché). Il nuovo corso azzurro, in attesa dei congressi del Pdl, inizia da loro.

GIA. PI

Incontro notturno con il presidente della Regione al termine di una marcia che si è protratta per 400 chilometri. Il responsabile dell'associazione Malannino soddisfatto: «Vertice positivo»

Conclusa la protesta di Altragricoltura Lombardo li riceve e assicura sostegno

(*fc*) Incontro nella notte tra il presidente della Regione Raffaele Lombardo e gli agricoltori della provincia iblea partiti da Vittoria, protagonisti della «marcia per l'agricoltura» a piedi, per oltre 400 chilometri, lungo le strade siciliane. L'incontro con il governatore siciliano si è svolto alle 23,30 e si è protratto fino all'1.30 del mattino. Le sale di palazzo d'Orleans, dunque, sono rimaste aperte anche durante la notte per accogliere il gruppo di agricoltori siciliani (circa sessanta) rimasti a Palermo per presentare le loro ragioni. «L'Altragricoltura» incassa un risultato importante. Lombardo ha fatto sapere che dopo l'insediamento del nuovo governo regionale (20 maggio), convocherà, dal 22 maggio, una task force per affrontare i temi salienti dell'agricoltura siciliana. Vi parteciperanno tutti i soggetti più importanti del comparto agricolo e, ovviamente, le associazioni di categoria e l'associazione guidata in Sicilia da Gaetano Malannino, un calatino che, da tempo, si è trasferito a Caltagirone. «È stato un incontro positivo - spiega Malannino - Lombardo era accompagnato dai suoi collaboratori e da alcuni esperti in materia di agricoltura. Ha ascoltato le nostre richieste e condiviso con noi l'esigenza, non più derogabile, di intervenire a sostegno del comparto. Il problema più pressante è quello della pesante situazione debitoria di molte aziende, alcune delle quali già al limite del collasso, mentre

molte hanno già chiuso. Abbiamo lanciato una proposta, per interloquire positivamente con le banche, prospettando agli istituti di credito la possibilità di fare da referente nella ripartizione dei fondi europei, ma chiedendo uno sforzo per congelare le passività». A rap-

presentare le richieste degli agricoltori, sono stati il portavoce nazionale Malandino ed il marsalese Martino Morselli, tra i più attivi nel sostegno alla vertenza del comparto. Dopo l'incontro gli agricoltori hanno lasciato il presidio. «Si è aperto un filo diretto con il presidente - ha

detto Malannino - ci ha ascoltato ed ha mostrato di comprendere le nostre ragioni. L'interlocuzione andrà avanti e speriamo di centrare dei risultati positivi, per evitare la morte del comparto e permettere di rilanciarlo».

FRANCESCA CABIBBO

Le nomine erano state fatte dal forzista La Via **Consorzi di bonifica siciliani Lombardo ha azzerato i vertici.**

PALERMO. Scelti poco più di un mese fa dall'assessore uscente Giovanni La Via e subito azzerati da Raffaele Lombardo. Cambiano ancora i vertici degli undici consorzi di bonifica siciliani: gli enti che gestiscono le riserve idriche per l'agricoltura in ogni provincia e nei comprensori di Gela e Caltagirone. Una scelta subito criticata dalla Cia che teme «ritardi nella definizione dei piani di distribuzione dell'acqua». Il decreto di Lombardo revoca le nomine fatte dall'assessore forzista vicino al vicecoordinatore regionale Giuseppe Castiglione. Anche se il governatore legge il provvedimento in un'altra ottica: «Serve a razionalizzare la spesa e dare maggiore efficacia ai consorzi. La gestione ordinaria verrà assegnata al dipartimento Interventi infrastrutturali dell'assessorato, assicurando così una continuità dei servizi offerti agli agricoltori». Il decreto ha assegnato, inoltre, 120 giorni di tempo al dipartimento Interventi infrastrutturali per predisporre una proposta che individui gli ambiti ottimali di azione dei consorzi «con la conseguente unificazione dei comprensori consortili, tenendo conto dell'unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio e degli obiettivi di efficienza, economicità e razionalizzazione della spesa pubblica». I Consorzi che hanno debiti dovranno anche predisporre un piano finanziario di rientro. Lombardo ha firmato pure il decreto - annunciato da giorni - con cui prevede che i medici di famiglia garantiscano la reperibilità fornendo anche il numero di cellulare e tenendo aperti più a lungo gli ambulatori. GIA. PI.

Uffici stampa, Lombardo: potenziare l'informazione

PALERMO. Il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha incontrato i giornalisti dell'ufficio stampa della Presidenza. Lombardo ha indicato l'obiettivo di un programma di lavoro che preveda «l'ulteriore rafforzamento degli strumenti d'informazione istituzionale al servizio dei siciliani», perché «i cittadini siano puntualmente aggiornati e informati dell'attività del governo e di tutti i settori dell'amministrazione regionale». Per il deputato regionale del Pd, Antonello Cracolici, «anche Lombardo è fra coloro i quali si indigna per l'eredità lasciata in Sicilia dal governo Cuffaro. Stentiamo a credere che solo ora il neo governatore abbia "scoperto" che alla presidenza della Regione vi sono 23 addetti stampa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte conti Sardegna: danno erariale se non si modifica l'avviso di accertamento

Enti, uffici tributi all'angolo

Il dirigente deve esaminare le tesi del contribuente

DI ANTONIO G. PALADINO

Il responsabile dell'ufficio tributi di un comune ha l'obbligo di prendere in considerazione tutti gli elementi oggettivi che il contribuente porta a sostegno delle proprie ragioni al fine di modificare il quantum di un accertamento fiscale. È foriera di danno erariale la condotta del dirigente che non modifica, sussistendone tutti i presupposti, l'ammontare di avviso di accertamento relativo alla Tarsu, costringendo il contribuente ad adire il giudice tributario che, al termine del giudizio, annulla l'avviso e condanna il comune resistente alle spese processuali.

Lo ha deciso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Sardegna nel testo dell'interessante sentenza n. 837/2008, con la quale ha fatto luce sui riflessi che possono nascere da comportamenti «arroccati» di pubblici dipendenti a danno dei cittadini/utenti. È pacifico che oggi si fa largo l'idea di una pubblica ammini-

strazione «aperta», dove questa ha il dovere di venire incontro al cittadino, il quale non è certo suddito, ma un rilevante interlocutore sia dell'azione amministrativa sia del risultato che la stessa p.a. persegue. Se da oltre dieci anni la p.a. può utilizzare l'istituto dell'autotutela per modificare o annullare i propri atti, allora questo è il caso di utilizzare tale strumento, al fine, soprattutto di evitare che comportamenti al limite della «correttezza», si possano ritorcere a danno di tutta la collettività amministrata. Entriamo nel dettaglio della sentenza.

Il fatto. Nel 1999, l'ufficio tributi di un comune del cagliaritano emetteva distinti avvisi di accertamento Tarsu. Nel frattempo, il contribuente destinatario degli avvisi presentava all'ufficio tributi una relazione tecnica da cui risulta-

va una superficie dell'immobile inferiore a quella contestata. Documenti che presto presero la via del cestino, in quanto il concessionario della riscossione emise avvisi di pagamento sulla base dei predetti accertamenti. Nel luglio del 2002, altro avviso di accertamento calcolato sulla

base della superficie accertata dall'ufficio e non su quella dichiarata. Il contribuente, pertanto, decise di adire il giudice tributario

che, nell'accogliere le sue doglianze, condannava altresì il comune al pagamento delle spese di giudizio. La decisione del giudice tributario si fondava sull'assunto pacifico che la superficie dichiarata dal contribuente era incontrovertibile e che solo «l'inerzia del comune» aveva costretto il contribuente a presentare ricorso per vedere riconosciute le proprie ragioni. Spese di giudizio che il consiglio

comunale dovette riconoscere, come debito fuori bilancio e che la procura contabile vuole che siano restituite al bilancio comunale dal dirigente responsabile dell'ufficio tributi

La decisione. Il collegio non ha avuto alcun dubbio nel riconoscere la responsabilità amministrativo-contabile del dirigente dell'ufficio tributi. Egli, nonostante le ripetute rimostranze del contribuente e la presentazione da parte di questo di documentazione idonea a disporre la rettifica della superficie dell'immobile oggetto del tributo, non ha provveduto a conformare i dati dell'accertamento alla realtà oggettiva dell'immobile. Così facendo non bloccò l'avviso di accertamento poi bocciato dalla commissione tributaria provinciale.

Tale condotta, o meglio l'inerzia mostrata nella fase di applicazione del tributo, ha rilevato il collegio, risulta correlata alla produzione del danno in questione e «indubbiamente» caratterizzata da colpa grave, sotto il profilo dell'inescusabile imperizia e negligenza.

**L'inerzia dell'ufficio
configura ipotesi
di colpa grave
per imperizia
e negligenza**

Pubblico impiego Catricalà: bene la mobilità anche senza il consenso

Brunetta: caccierò i dirigenti che tollerano i fannulloni

Per martedì il governo ha convocato le parti sociali

«No ai tassi di assenteismo superiori al settore privato, serve più responsabilità da parte di chi dirige gli uffici»

ROMA — La caccia ai «fannulloni» ormai è scattata e Renato Brunetta promette che entro due settimane presenterà un disegno di legge per responsabilizzare i dirigenti pubblici. Il ministro senza portafoglio della Funzione Pubblica confida a Maurizio Belpietro (Canale 5), che «questa è la mia ultima intervista, poi parlerò solo con i fatti». E per dare l'esempio il ministro Brunetta ha annunciato che comincerà dal suo ministero: «Domani (oggi per chi legge) avrò un incontro con tutti i direttori generali per verificare efficien-

za e produttività dei dipendenti». Brunetta ha usato parole pesanti nei confronti dei dirigenti che «tollerano tassi di assenteismo superiori a quelli del settore privato, saranno cacciati».

L'iniziativa del ministro, che si allargherà poi alla magistratura e all'Università, ha suscitato non poche reazioni. Per il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà «serve un forte patto governo-sindacati per una profonda riforma della mobilità che deve avvenire anche senza il consenso del lavoratore nel caso in cui non si tratta di cambiare città».

Le prime reazioni del sindacato vanno in ordine sparso. Per il responsabile della funzione pubblica della Cgil Carlo Podda «chi non lavora deve essere allontanato dal posto di lavoro, in com-

penso i migliori devono essere pagati di più». E si è detto pronto a incontrare subito Brunetta «perché è una riforma decisiva per rilanciare l'economia». Se la Cgil scopre il merito, la Cisl si mostra scettica. Il segretario nazionale Raffaele Bonanni sostiene che «se non si individuano i veri obiettivi da colpire la caccia ai fannulloni diventa un ennesimo polverone». E intanto sul fronte sindacale il governo ha convocato per martedì pross-

mo le parti sociali. Una prima presa di contatto. E ieri il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi ha sottolineato che «vuole il dialogo con tutti gli attori sociali, non escludendo nessuno, come purtroppo è stato fatto spesso in passato».

Roberto Bagnoli

LA LETTERA
di Franco Bassanini
nelle Opinioni

1,9%

Il deficit pubblico (su pil) dell'Italia nel 2007. Per il 2008, l'Ue prevede il 2,3%

Ddi Brunetta. Prevedibile un conflitto con il Csm

Anti-fannulloni, toghe nel mirino

MILANO

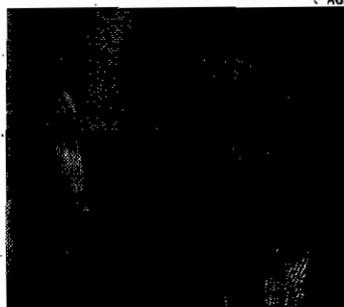
Il recupero di efficienza chiesto all'amministrazione pubblica non dovrà riguardare solo gli impiegati, ma anche figure come i magistrati. Lo ha sostenuto il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta nel corso della trasmissione televisiva di Canale 5 «Panorama del giorno». Difficilmente però la volontà di Brunetta si tradurrà in un immediato coinvolgimento della magistratura tra le categorie interessate dall'annuncio provvedimento "anti-fannulloni". A impedirlo, ci sono, a tacere di quelle di opportunità politica, ben più sostanziose ragioni di legittimità costituzionale. Che imporrebbero una valutazione attenta e specifica a un settore particolare come l'amministrazione della giustizia. Tenendo presente la considerazione della magistratura come ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere dello Stato, per esempio; oppure la previsione del Csm come organo di autogoverno e la soggezione alla legge, ancora.

Nulla da fare allora? Non esattamente. Perché la preoccupazione di Brunetta per una magistratura in grado di coniugare autonomia ed efficienza non è poi così lontana dalla strada che, da qualche tempo, hanno deciso di percorrere giudici e Pm. A farne fede non solo la recente riforma dell'ordi-

namento giudiziario che ancora deve fare sentire i suoi effetti e che limita l'effetto anzianità per la progressione in carriera, ma soprattutto le modalità di applicazione individuate dal Csm stesso. Che sottoporrà i magistrati a un esame periodico ogni 4 anni cui sarà condizionato l'avanzamento.

E, tra gli indici di valutazione, spuntano quelli legati a laboriosità e produttività. Anche per smentire casi limite come quelli delle scarcerazioni per ritardi nel deposito delle sentenze (caso comunque in testa alla tipologia delle condotte censurate in sede disciplinare). Nell'impossibilità, almeno per il momento, di definire standard uniformi per tutto il territorio, a fare da punto di riferimento è il livello di efficienza raggiunto negli ultimi 2 anni dall'ufficio cui appartiene il magistrato.

G. Ne.



Renato Brunetta (Fi), ministro della Funzione pubblica

Conti pubblici

2011

Data nella quale l'Italia si è impegnata a centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio

«Manager, più tasse sui maxi-stipendi E mercoledì via al taglio dell'Ici»

Tremonti: rispetto del pareggio nel 2011. Straordinari, spunta un tetto di 35 mila euro

«La riduzione delle tasse sulla casa sarà coperta già nel 2008». E rilancia sull'utilizzo mirato degli aiuti di Stato

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è rientrato sulla scena europea dell'Eurogruppo/Ecofin annunciando tagli fiscali in linea con le politiche di bilancio rigorose richieste dalla Commissione Ue e appoggiando la decisione di tassare più seriamente i superstipendi e i premi dei manager e dei banchieri. Ma ha anche rilanciato l'uso di «aiuti di Stato» mirati opponendosi alle componenti mercatiste da molti anni dominanti a Bruxelles.

Tremonti ha annunciato il taglio dell'Ici sulla prima casa dal giugno prossimo e gli sgravi fiscali sugli straordinari con un decreto nel Consiglio dei ministri di mercoledì prossimo a Napoli. Ha specificato che «non avranno un impatto sul bilancio» perché «saranno coperti già nel 2008» e ha confermato l'impe-

gno preso dal suo predecessore Tommaso Padoa-Schioppa di azzerare il deficit nel 2011: proprio come sollecitava il commissario Ue per gli Affari economici Joaquín Almunia, che ha avuto un incontro bilaterale con il ministro italiano e ha poi indicato tra i Paesi nel mirino di Bruxelles solo la Francia. Tremonti ha ribadito di non aver ereditato alcun «tesoretto» e ha polemicamente aggiunto di voler fornire copertura anche al 40% del taglio dell'Ici varato dal governo Prodi. Ha rinviato a dopo il confronto con le parti sociali la spiegazione su come finanzia- rierà i tagli fiscali annun-

ciati per mercoledì prossimo. Tecnici del suo ministero starebbero ipotizzando di limitare l'esborso a circa 4 miliardi detassando gli straordinari fino al reddito massimo di 35 mila euro e addirittura escludendo gli statali.

Tremonti ha chiesto all'Ue «certezza del diritto» sugli aiuti di Stato elargiti per salvare dal fallimento la banca Northern Rock nel Regno Unito, in genere il Paese più liberista e contrario all'intervento pubblico nell'economia. Non ha voluto però confermare se intende utilizzare questo precedente per il salvataggio della compagnia di ban-

diera Alitalia. Nella sostanza ha assunto una posizione nei confronti dell'Europa vicina a quella della Francia di Nicolas Sarkozy e l'ha chiarita con varie proposte ai colleghi dell'Eurogruppo. E' partito da «a» di agricoltura per sostenere

»

Bisogna rilanciare l'Euratom finanziandola con gli eurobond. Energia, il rischio Gazprom

gli aiuti di Stato che finanziano «la coltivazione e non più l'abbandono dei campi». Alla «b» ha inserito i bonus e i superstipendi dei manager, definiti dall'Eurogruppo «scandalosi» e da tassare di più. Alla «c» ha criticato la linea Ue a favore dei carburanti biologici ricavati dai cereali perché può aggravare la scarsità mondiale di cibo. Alla «e» di energia ha auspicato politiche comuni come quella antica dell'Euratom sul nucleare: ventilando come unica alternativa l'avanzata della russa Gazprom, che gli ricorda «la Compagnia delle Indie e quella fase primordiale del merca-

tismo». Tremonti vorrebbe far finanziare dall'Ue i progetti comuni con eurobond dal significato «politico più che finanziario».

L'Ecofin ha deciso il potenziamento della direttiva-colabrodo sulla tassazione dei non residenti, richiesta dalla Germania dopo la scoperta dei ricchi evasori fiscali tede-

schi in Liechtenstein. E Tremonti, esperto tributarista, che nel 2003 contestò da solo l'inefficacia di questo provvedimento, ha spiegato il successivo ritiro del veto e l'approvazione dicendo che «l'Italia non poteva permetterselo in vista della sua imminente presidenza di turno dell'Ue».

Ivo Caizzi

L'agenda del ministro

Tassazione più leggera sulla prima casa



Sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri ci sarà il provvedimento sul taglio dell'Ici

Più tasse sulle stock option e i premi d'oro ai manager



Il ministro dell'Economia ha indicato la necessità di alzare il prelievo fiscale sui superstipendi

Straordinari detassati solo per i redditi più bassi



La detassazione degli straordinari potrebbe scattare solo per i redditi inferiori ai 35 mila euro

Taglio Ici con poche esclusioni

Tremonti: la copertura c'è, niente sgravi ai castelli - «Il tesoretto? Un ectoplasma»

Dino Pesole

BRUXELLES. Dal nostro inviato

L'abolizione dell'Ici e la detassazione degli straordinari saranno varati per decreto mercoledì prossimo dal Consiglio dei ministri in programma a Napoli, dopo una preventiva consultazione delle parti sociali. A confermarlo è il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nella conferenza stampa, la prima dal suo ritorno alla guida del dicastero di Via XX Settembre, che ha chiuso la due giorni di discussioni a Bruxelles dell'Eurogruppo e dell'Ecofin. Si stanno definendo i dettagli tecnici della doppia operazione, e Tremonti non si sbilancia nell'annunciare, fin d'ora, se già dai versamenti di metà giugno scatterà l'esenzione totale per la prima casa, con esclusione degli alberghi e delle case di lusso. Certamente sarà prevista una sorta di compensazione in dichiarazione dei redditi per quanti hanno già effettuato il versamento (in gran parte chi ricorre al "730"). Per gli straordinari, si fa strada l'introduzione di un regime di tassazione separata con una cedolare secca del 10 per cento.

Ne ha parlato, sia pur brevemente, con il commissario agli Affari economici, Joaquin Almunia, per rassicurare la Commissione e il Consiglio che le misure «saranno pienamente coperte. Non vi sarà alcun impatto sul bilancio». Per le prossime settimane è in programma un nuovo incontro. Secondo quanto ha spiegato lo stesso Tremonti, occorre di dare attuazione sia alla copertura dello sgravio disposto dal governo Prodi, attraverso l'incremento delle detrazioni che ha esentato il 40% dei proprietari di prima casa («quella era una promessa, basata sull'assunzione che il mancato gettito gravasse sui Comuni»), sia il nuovo intervento allo studio del Governo. Si ricorrerà al tesoretto o extragettilo, ammesso che vi sia? È una sorta di «ectoplasma, magari ci fosse». In ogni caso, se dalla ricognizione in corso alla Ragioneria dovesse emergere una disponibilità aggiuntiva sul fronte

delle entrate, la si utilizzerà per ridurre il deficit. Ne consegue che le misure in cantiere (pari a 3-4 miliardi) richiederanno una nuova e integrale copertura attraverso incrementi strutturali di gettito. Lo stesso Tremonti nei giorni scorsi ha ipotizzato un ritocco della tassazione a carico delle banche (connessa alla rinegoziazione dei mutui senza aggravii per i contribuenti) e delle società petrolifere. Potrebbe in realtà trattarsi di un mix di misure, che verranno definite nelle prossime ore.

Ad Almunia e ai colleghi europei Tremonti ha comunque confermato il timing di rientro individuato dal precedente governo: il pareggio di bilancio resta fissato al 2011. Una sola polemica ex post rispetto al deficit del 2006, cifrato in via ufficiale al 4,4 per cento:

L'ESORDIO A BRUXELLES

Quel libro per passaporto

«In Europa non ci sono più passaporti, ma io al mio ritorno a Bruxelles mi sono procurato un libro di legittimazione culturale». Esordio inusuale, a Bruxelles per il neoministro dell'Economia, Giulio Tremonti che si presenta in sala stampa per l'incontro con i giornalisti in compagnia di un libro, «un bel libro». L'autore è Romano Prodi. Il libro è una mia visione dei fatti, cinque anni di governo in Europa (nella foto, la copertina). Eccolo, dunque, il passaporto culturale di Tremonti, tra il serio e il faceto. «Sono arrivato a pagina settanta». All'interno, la dedica dell'ex premier. Un riconoscimento postumo all'ex "avversario" sconfitto?



«Sono convinto che il deficit strutturale fosse al 2,4% del Pil». Sono state aggiunte due voci in più, gli effetti della sentenza Iva sull'auto e i debiti pregressi delle Fs, «una voce di indebitamento non collaudata. Perché ci sia un debito dello Stato «ci vuole anche che ci sia un credito di un privato. Sono curioso di sapere chi aveva questo punto di Pil. Ma guardiamo al futuro».

Bruxelles, due anni dopo. Il neo ministro dell'Economia accerta di persona che «il mondo è cambiato», e che ora sono in discussione temi e problemi difficilmente collocabili nell'agenda di due anni fa. Lo fa elencando puntigliosamente le questioni, in una sorta di decalogo che può essere interpretato come l'elenco delle priorità sulle quali intende qualificare il suo rientro sulla scena europea. Il «ritorno alla produzione», per quel che riguarda l'agricoltura, osserva, è un cambiamento di straordinario valore, «una di quelle svolte che cambiano un'epoca». Dubbi espliciti Tremonti li esprime sulla produzione di biocarburanti a partire dai cereali. «Non vorrei fare il no-global, ma personalmente credo non sia la via giusta». Gazprom? «Mi ricorda la Compagnia delle Indie, quella fase primordiale del mercantilismo». «È meglio Gazprom o Euratom», si domanda? Gazprom è la compagnia pubblica, monopolista in Russia, da cui dipende buona parte dell'energia che si consuma in Europa. Euratom è rimasto invece un coraggioso progetto, «nato nel 1957 con il Trattato di Roma per coordinare lo sfruttamento dell'energia nucleare in Europa garantendo a tutti i Paesi le forniture necessarie».

Poi la riproposizione della sua idea degli eurobond. Perché non avviarne un primo esperimento a favore «della ricerca per l'energia»? Infine gli aiuti di Stato. Sostegni che, nel caso delle banche rimaste colpite dalla crisi dei mutui subprime, Tremonti considera «ammessi, non vietati e assolutamente giusti. Occorre chiarezza e certezza del diritto».

L'addio all'imposta sulla casa e la detassazione degli straordinari annunciati a Bruxelles

Tremonti prepara l'assegno per l'Ici

Sarà da 2,2 mld e coprirà il dl che verrà varato a Napoli

DI ROBERTO MILIACCA

Giulio Tremonti si prepara a staccare il primo assegno post elettorale promesso dalla Pdl agli italiani. Un assegno da 2,2 miliardi di euro, pari cioè alla somma necessaria a compensare il minor gettito, e quindi i maggiori trasferimenti per gli enti locali, che lo stato si accollerà in seguito all'eliminazione totale del pagamento dell'Ici dei proprietari di immobili. Prime case, naturalmente, non castelli o ville al mare, come ha fatto subito capire il neo ministro dell'economia.

L'eliminazione dell'Ici, secondo le prime anticipazioni che il ministro ha fatto da Bruxelles, dove ha partecipato all'Ecofin, dovrebbe avvenire attraverso un provvedimento d'urgenza, cioè un decreto legge, che verrà presentato mercoledì al consiglio dei ministri di Napoli. Al momento i tecnici di via XX Settembre starebbero comunque studiando quale forma dovrà prendere concretamente il provvedi-

mento, anche perché bisognerà argomentare gli elementi di necessità e urgenza che giustificherebbero l'eliminazione dell'imposta. Con buona probabilità uno di questi elementi potrebbe essere l'imminente scadenza, il prossimo 13 giugno, del pagamento della

prima rata dell'Ici, e quindi la necessità di avviare l'iter amministrativo per bloccarla. Intenzione del governo, secondo quanto confermato anche dal sottosegretario all'economia Nicola Cosentino, è quello di trovare una copertura al taglio dell'Ici «nell'ambito delle risorse del 2008. La copertura la si sta ancora definendo, ma le opzioni al vaglio sono il taglio delle spese inu-

tili e maggiori entrate da banche e petrolieri. Del resto mi pare ci sia disponibilità da parte delle banche», ha aggiunto. Più probabile che le somme cui il governo attingerà, saranno quelle disponibili su un apposito fondo per gli enti locali istituito presso il ministero dell'interno, così come aveva anticipato, qualche settimana fa, il vicepresidente dell'Anci, Osvaldo Napoli.

Ma il primo pacchetto fiscale che Tremonti presenterà a Napoli riguarderà, oltre all'Ici, anche la detassazione degli straordinari. Che dovrebbe costare altri 2 miliardi di euro. L'intervento allo studio del governo prevederebbe un meccanismo di tassazione agevolata sperimentale, valida per un periodo limitato di tempo di sei mesi o, al massimo, un anno, applicabile probabilmente sotto forma di cedolare secca al 10% sulla parte incrementale di reddito da straordinario o da

premio aziendale, percepita dai lavoratori che hanno un reddito non superiore ai 35 mila euro.

Su quali risorse potrà contare Tremonti per far fronte ai circa 4,2 miliardi di impegni finanziari legati ai due provvedimenti? Il tesoretto di prodiana memoria, forse? «Magari ci fosse», ha detto Tremonti a Bruxelles. «Anche ammessa l'esistenza di questa entità ectoplasmatica, era comunque già impegnata per ridurre il deficit». È proprio con il commissario Ue agli Affari economici e monetari Joaquín Almunia, a margine della riunione dei ministri delle finanze europee, il titolare del dicastero di via XX Settembre ha dovuto fare il punto della situazione. «L'Italia conferma l'obiettivo di arrivare all'azzeramento del rapporto deficit-pil nel 2011», ha assicurato Tremonti. «Il mantenimento dell'obiettivo del 2011 è un punto di consenso con il predecessore Tommaso Padoa-Schioppa». Obiettivo da raggiungere, peraltro, ora in maniera più serena, dopo che l'Unione europea ha revocato la procedura d'infrazione nei confronti del Belpaese.



Giulio Tremonti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alla Camera Al governo 335 voti, oggi bis al Senato. Entro la settimana incontro tra i due leader

Berlusconi incassa la prima fiducia Invito a Veltroni: insieme «se pò fa'»

«Riforme e stop a guerra ventennale sulla Rai». Il segretario pd: sì al dialogo

**Il premier cita Crozza e ringrazia per il confronto «costruttivo»
La replica: opposizione seria e responsabile**

ROMA — Dopo la giornata dell'invito al confronto, arriva quella in cui il dialogo si concretizza, e fa apparenti passi avanti sul tema delicato e cruciale della Rai. Sì, perché Silvio Berlusconi, parlando al Senato dopo aver ricevuto in mattinata la fiducia della Camera e l'apertura di credito «con paletti» da parte di Veltroni, appare conciliante sulla richiesta del leader del Pd di considerare proprio il riaspetto della tivù pubblica il «primo banco di prova» per un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione: «Anche su questo terreno, in passato fonte di incomprensioni e di scontri, si può uscire da quella che è stata una guerra quasi ventennale, e anche su questo terreno non c'è altra strada che quella del dialogo e della comune assunzione di responsabilità».

Si approfondirà nell'imminente incontro tra i leader (entro la fine della settimana, probabilmente domani) se effettivamente le richieste del Pd — per dirlo con Gentiloni, attendere tre mesi per il rinnovo del Cda per permettere una modifica della legge Gasparri — saranno accolte, e se la cautela di Folini è giustificata o meno: «Sono buone intenzioni che meritano apertura di credito, ma an-

che un pizzico di diffidenza», anche perché già il sottosegretario alle Comunicazioni, Paolo Romani, fa sapere che «è inammissibile non applicare la Gasparri su meccanismi di nomina». Ma quel che è certo è che il dialogo è partito, con grande soddisfazione del premier che, dopo averlo applaudito e avergli stretto la mano, ringrazia l'avversario: «Siamo di fronte a una disponibilità al confronto non pregiudiziale tra opposizione e governo che non ha precedenti nella storia della Repubblica: sono estremamente grato all'onorevole Veltroni di questa sua disponibilità, della quale garantisco cercheremo di fare te-

soro, senza confusione di ruoli».

D'altra parte, già la mattinata aveva fatto intravedere il sereno al Cavaliere, che parlando alla Camera aveva accolto la «sfida costruttiva» dell'opposizione, anche indicando quali sarebbero stati i temi sui quali la convergenza sarebbe stata difficile: il Ponte sullo Stretto, la detassazione degli straordinari, il pacchetto sicurezza (che sarà presentato nel Cdm di Napoli la prossima settimana).

Poi, chiudendo il suo intervento, con un colpo di teatro che gli era venuto in mente la sera prima, Berlusconi ha voluto far capire plasticamente

quanto il rapporto con il suo avversario lo stimoli e lo diverta: «Sappiamo — ha detto sorridendo e rivolgendosi a Veltroni — che non sarà facile (trovare un dialogo limpido e mai «disfattista», ndr), ma siccome per natura sono un ottimista, credo che se lo vorremo davvero e tutti insieme, come direbbe pacatamente e serenamente il principale esponente dello schieramento a me avverso, "se pò fa'", ce la possiamo fare».

Ha fatto ridere tutti la citazione di Crozza che imita Veltroni, il quale è stato al gioco con qualche comprensibile imbarazzo per quello che da alcuni è stato considerato un gesto irridente. Ma il leader del Pd non vi ha fatto cenno quando ha preso la parola per dire che rischia di essere «troppo facile» usare parole «tolleranti e di dialogo» quando si è al governo, ma «io prendo per buone le sue parole, e le assicuro che da parte nostra conoscerà un'opposizione seria, forte e responsabile, che avanzerà proposte e si opporrà quando non è d'accordo». Il tutto pensando «all'interesse del Paese», che non sta nell'opporsi solo per «mostrare i muscoli».

Simile l'atteggiamento di Casini, che ricordando a Berlusconi che stavolta ha una forza superiore a quella che ha avuto «perfino De Gasperi», promette «un'opposizione repubblicana», e una valutazione del governo «sulla base dei contenuti».

Paola Di Caro

Il presidente uscente di Confindustria

Montezemolo approva il discorso:
c'è un clima positivo per la crescita



MILANO — Il presidente uscente di Confindustria Montezemolo (foto) ha giudicato positivamente l'apertura al dialogo con l'opposizione di Berlusconi: «Ho trovato molto buono il suo intervento. Mi fa molto piacere, e lo dico a nome di tutti gli imprenditori italiani, che se si guarda ai punti essenziali toccati dal premier, sono in linea con il nostro impegno di questi 4 anni. Ho sentito parlare di crescita, di merito e pubblica amministrazione, di sicurezza e sviluppo. Molti temi che sono stati per noi centrali, ma soprattutto abbiamo verificato un clima politico molto importante, di cui bisogna dare atto anche al leader dell'opposizione, fondamentale per affrontare le riforme istituzionali che sempre abbiamo indicato come la priorità delle priorità e che non si possono fare a colpi di maggioranza».

Il caso Casini lo difende e attacca il presidente della Camera

Di Pietro all'assalto Battibecco con Fini

«All'opposizione ci sono solo io». Gelo con il Pd

L'ex pm: Veltroni e il capogruppo del Pdl Cicchitto hanno fatto un discorso a una voce sola. È solo il primo inciucio»

ROMA — «Cavaliere solitario» o «ultimo giapponese», a seconda di chi lo ama o chi lo detesta, il dado è tratto. Dopo il suo intervento alla Camera sulla fiducia al governo Berlusconi, Antonio Di Pietro si candida all'«opposizione dura e pura». L'unica ormai rimasta contro il Cavaliere? Il leader dell'Italia dei Valori ne è convinto: «Resto solo io». Lo dice appena uscito dall'aula, dopo avere attaccato a tutto campo il premier sulla giustizia. E dopo aver ascoltato l'intervento di Walter Veltroni: «Hanno fatto un discorso a voce sola: lui e il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto. Ma è solo il primo inciucio di questo inizio legislatura». Il secondo è una profezia: «Si metteranno d'accordo anche sulla Vigilanza Rai, escludendo l'Idv. Del resto, preferiscono l'Udc... Hanno paura di disturbare il manovratore».

Insomma, ormai i rapporti del-

l'ex pm di Mani Pulite con il Pd di Veltroni sembrano ridotti ai minimi termini, per non dire ostili. Nonostante l'accordo elettorale e la promessa di fare gruppo unico in Parlamento. Ora a Di Pietro conviene andare avanti da solo e, tutto sommato, conviene anche al Partito Democratico, che durante la sua dichiarazione di voto applaude solo una volta. Perché?

Perché l'affondo di Tonino contro Berlusconi è pesantissimo e non mostra alcun segno di quella disponibilità al dialogo che invece avanza il leader del Pd: «Noi non abbotteremo: non intendiamo cadere nella tela del ragno che sta tessendo il Cavaliere». E ancora: «È sceso in politica per i suoi interessi personali e giudiziari: vuole una giustizia forte con i deboli e debole con i forti». E ancora: «Conosciamo le sue bugie e la sua capacità di distorcere la realtà». Fino a ricordare l'offerta del ministero dell'Interno che lo stesso Berlusconi gli avrebbe fatto nel lontano '94. Il premier fa segno di «no» con la mano, ma è l'unica sua visibile reazione. A protestare, e piuttosto vivacemente, ci pensano i suoi dai ban-

chi della maggioranza. Il presidente Fini, che interviene per calmare l'aula, ad un certo punto sembra prendersela anche con il leader dell'Idv: «Dipende anche da quello che lei dice». E incassa una risposta di questo tipo dal diretto interessato: «Le sue parole sono gravissime: rivelano la sua vera origine». Intendeva dire quella missina. Ma a criticare Fini è anche l'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini: «Non si può sindacare l'intervento di un deputato».

In altre parole, ormai la guerra è dichiarata. Non solo a Berlusconi, ma anche al Pd: «Vedrete, si prenderanno anche i servizi segreti». Destinati, sembra, a Rutelli. Di Pietro promette un'opposizione «capillare». Che non darà fiato all'avversario. Un primo assaggio. A tarda sera difende a spada tratta Marco Travaglio: «L'istruttoria dell'Agcom su di lui è quanto mai tempestiva: vogliono fermare uno che ha coraggio».

Roberto Zuccolini



GUARDA

Lo scontro Di Pietro-Fini
su corriere.it

LA LOTTA AI NULLAFACENTI SECONDO IL PROFESSORE DEL PD

Brunetta-Mao, la rivoluzione si fa alla Ichino

La ricetta per far funzionare la Pa? La mobilità obbligatoria con sanzioni

Cavolo, ci voleva proprio Mao Tse Tung, deve aver pensato ieri il professor, anzi, l'onorevole **Pietro Ichino**.

Eh sì, perchè sulla strada del giuslavorista del Pd eletto il 13 aprile alla camera dei deputati, e da sempre grande teorizzatore di una norma anti-fannulloni nella pa, ci sarebbe potuta essere una bella poltrona da presidente della commissione lavoro di Montecitorio. Ma proprio il rivoluzionario cinese, improvvidamente citato dal ministro per la pubblica amministrazione e le innovazioni, **Renato Brunetta**, ha reso quella strada in salita. Il neo ministro, per spiegare le ragioni secondo le quali, a suo parere, bisogna poter licenziare un dipendente pubblico nullafacente, come ha sempre sostenuto Ichino, ha citato proprio Mao e la sua storica frase «Colpirne uno per educarne cento». Frase tristemente nota perchè ripresa e fatta propria, e per questo motivo aspramente criticata proprio da Ichino, ai tempi delle Brigate Rosse.

Insomma, per colpa di Mao, quella che avrebbe potuto essere la prima delle riforme bipartisan, che vedono cioè d'accordo sia il cen-

trodestra che il centrosinistra, si è improvvisamente appannata. E ha reso molto più impervia la strada di una possibile poltrona da presidente per il professor Ichino, al quale quel posto era stato fatto balenare davanti agli occhi dal ministro del lavoro Maurizio Sacconi che lo aveva annunciato come possibile.

Una doccia gelata invece è venuta, nel pomeriggio di ieri, dal capogruppo al senato del Pdl, **Maurizio Gasparri**. «Leggo anch'io i giornali e, al di là dei rapporti epistolari so che nessuno ha preso alcuna decisione. Non è stata presa dal Pdl nè è stata presa dal Pd. Come spesso accade in casi del genere, si fa molta letteratura...».

Eppure le idee di Ichino sono così simili a quelle di Brunetta che se uno non lo sapesse potrebbe benissimo pensare che i due professori fanno parte della stessa coalizione. E ieri pomeriggio, dopo aver esternato la sua delusione per la caduta di stile «maoista» del suo collega d'università e ora neoministro Renato Brunetta, nel corso di una trasmissione televisiva, è tornato a sostenere le linee portanti



Pietro Ichino

della sua proposta. E in un fuori onda ha spiegato quale sia il meccanismo che la renderebbe realmente realizzabile e che sbloccerebbe le resistenze soprattutto dei sindacati, che si oppongono da sempre a qualsivoglia meccanismo che possa liberare energie e risorse sane dalla pubblica amministrazione, mandando a casa chi non fa nulla in ufficio. Il meccanismo si chiama mobilità. «Non si possono spostare, rifiutano la mobilità? Basta una piccola norma: per loro niente integrativo e non si applicano gli aumenti contrattuali stipulati. Se maggioranza e opposizione sono d'accordo su questo, i sindacati capiscono al volo e non tentano nemmeno una battaglia inutile», spiega Ichino.

Facile no? Prova a minacciare di mettere le mani nelle tasche del dipendente nullafacente e vedrai che non ci sono più sindacati che tengano: la pubblica amministrazione tornerà più bella e più efficiente che prima. Una rivoluzione, insomma. Ma allora, che il Brunetta-Mao, tutto sommato, non avesse ragione?...

Roberto Altesi



Renato Brunetta